

LUNEDI 28 giugno 2010
ALTA VIA DEI MONTI LATTARI:
BADIA DI CAVA – SANTACROCE DI TRAMONTI

La storia di un sogno – secondo episodio.

Sto continuando a cercare di conoscere attentamente e con particolarità questi alti luoghi dei monti Lattari.

Oggi a distanza di circa un anno, sono ancora in compagnia di un gruppo di amici che hanno accolto l'invito a partecipare a questa straordinaria avventura: Gigino, Michele da Scafati, Teresa e incredibilmente Franky il quale ha sostituito coraggiosamente Maikon assente per improrogabili impegni e logicamente c'è anche il sottoscritto. Siamo diretti a Cava dei Tirreni per incontrarci ancora una volta con il "grande" Massa Bruno che ci accompagnerà in questa nuova escursione.

Abbiamo ripetuto esattamente i momenti dello scorso anno. Massa Bruno che ci aspetta alla stazione del bus, il pullmino che ci conduce a Badia di Cava, il rifornimento di acqua nei pressi del fiume Selano, l'imbocco del sentiero 00 per l'Avvocata di Maiori, subito dopo deviazione a destra sul sentiero numero 2 che si ricollega più in alto con lo 00, ancora una volta Bruno ha dovuto procurare ad amici rudimentali bastoni.

Il sentiero inizia con una notevole salita tanto da creare leggeri disagi a Teresa, la quale oggi a mio parere è alquanto affaticata, ma è tanta la sua irriducibile frenesia di andare pei monti. Per poter attenuare le sue sofferenze e la calura già alle prime ore del mattino, malgrado si cammini all'ombra di folti alberi di leccio, Teresa comminando, camminando usa il ventaglio per creare una brezza di aria fresca. Bruno, Gigino, Michele e Franky sono leggermente avanti, ma a vista d'occhio. Franky lo vedo come al solito in gran forma, audace e determinato, una vera macchina da traino. Mi tocca stare nelle retrovie per poter essere da supporto morale a Teresa la quale stenta a salire. Il "grande", è proprio il caso di dire il grande perchè tale è Bruno, di tanto in tanto si ferma per aspettarci e far recuperare il fiato a chi ne scarseggia.



In questo primo tratto stiamo rivivendo le medesime sensazioni ed emozioni della scorsa volta. Lentamente ci portiamo in cresta dove incrociamo di nuovo il sentiero 00 e che percorriamo per un breve tratto. Da qui come al solito la vista del paesaggio è considerevole e affascinante.

Si sente il profumo di origano, ci sono molti fiori ma abbonda della *Santolina napoletana* dall'intenso colore giallo che mette tanta gioia e armonia ai nostri cuori. Il luogo è animato da numerose farfalle dai colori teneri e vivaci. Sebbene le visioni sono sempre le stesse, è sempre bello ammirare il paesaggio da quassù. Dopo poco arriviamo all' 'Aria del grano' .

Non decidiamo per la consueta sosta e perciò abbiamo tirato diritto. Si nota da quassù che giù il sentiero è completamente nascosto da gigantesche felci che disorientano completamente il viandante. Ancora una volta la destrezza di Bruno ci incammina per la giusta strada.

In questa giungla piena di rovi, felci e ginestre selvatiche, Michele si graffia sul braccio, Teresa smarrisce il suo amico di viaggio: il ventaglio.

Gigino va avanti, Franky lo segue docile docile, io me la cavo. Bruno avendo constatato che Teresa ha perso il ventaglio e pensando che fosse un oggetto affettivo ritorna indietro alla sua ricerca, ma senza esito. Si prosegue all'ombra di giganteschi alberi di castagno, tra l'altro questo luogo apparentemente sembra ideale per la presenza di fughi.



Franky che come al solito non si smentisce mai, mi chiede e forse convinto: << Henyo ma i funghi escono fuori dal terreno? >>. Al momento non sapevo che risposta dargli e gli promisi che appena avrei avvistato un fungo, ne avremmo parlato e osservato insieme le caratteristiche. Più in là un gigantesco e particolare albero di castagno dalle sembianze di una poltrona regale mi ha spinto a immortalare Franky. Siamo in prossimità della Foce di Pucara ma, molto prima imbocchiamo un sentiero tutto in discesa che sulla mappa dei monti Lattari non è riportato e lo percorriamo

cautamente e prudentemente perché ci può essere, con sempre in montagna, qualche insidia. Siamo a ridosso del Demanio e sotto di noi c'è la località Vecite una frazione di Maiori. Il sentiero è assolato e abbastanza accidentato, fortunatamente è stato pulito tempo addietro da felci e rovi. Arriviamo ad un certo punto dove maestosa e imponente è la cima del Colle Serra mt. 1029.

La vallata è alquanto impervia, arriviamo in prossimità di una sorgente dove copiosa fuoriesce acqua limpida che avidamente beviamo. Questo luogo dalle nostre parti è chiamato l' *'acqua del serpe'*.

Qui ho notato attentamente ciò che è probabilmente accaduto in quel funesto **24 ottobre del 1954**, Proprio in quel punto sono precipitati violentemente a valle milioni di metri cubi di detriti che hanno arrecato catastrofe e causato morti. Si passa il guado e si prosegue sul sentiero che conduce in prossimità delle Grotte delle capre, piccole rientranze di natura calcarea. Sotto di noi si sente in lontananza lo scoscio dell'acqua che scende a valle per il *vallone dei Fuondi*. Più giù in questo vallone l'acqua veniva e viene ancora incanalata attraverso antichi canali per irrigare i limoneti.

Ricordo bene che l'acqua proveniente da questo vallone andava a riempire due gigantesche *'peschiere'* situate in un fondo nei pressi della nostra abitazione, per essere poi usata nei periodi di siccità per l'irrigazione dei sottostanti limoneti.



Strada facendo ecco soddisfare le meraviglie di Franky: sotto una folta vegetazione di lecci avvistiamo un gigantesco e sproporzionato fungo che a prima vista sembrava un porcino, ma poi si è rivelato un fungo non commestibile. Proseguiamo e più in là da una balconata la visione della valle dei Fuondi è imponente.

Ad un palmo della mano si scorge la casa di madre, la casa mio cugino Agostino e tutto il circondario, mi

fermo meravigliato e soddisfatto di questo scorcio panoramico.

Mi guardo indietro e noto a distanza la cima del Serra. Ne abbiamo fatto di strada!

Siamo nei pressi di un altro guado, anche da qui l'uomo recupera l'acqua per servirsene per l'agricoltura. Ormai siamo quasi arrivati a destinazione, Novella: una delle tante frazioni di Tramonti, dove si trova la chiesa di Sant'Antonio, nostro punto di arrivo.

Per una sterrata raggiungiamo Pucara, un'altra frazione di Tramonti, in prossimità della chiesa di Sant'Erasmo. Attraverso dei vicoletti giungiamo sulla piazzetta dove si trova il Conservatorio di SS. Giuseppe e Teresa. Si narra che in questo monastero anticamente sia stato preparato per la prima volta il famoso 'concerto': un liquore dal gusto delicatissimo che ancora oggi si tramanda e si gusta nelle case dei tramontini e della costiera Amalfitana.

Ci avviamo per una strada in discesa e passando per la Cappella giungiamo a Santa Croce.

Di fronte, la casa di Agostino e sull'uscio c'è Rosa che è lì a salutarci. Meravigliata mi chiede la provenienza e poi c'informa che da lì a poco arriverà il bus della Sita che porta a Corbara. Chiamiamo Teresa che è rimasta nelle retrovie per raccogliere il finocchietto selvatico ed ecco arrivare dopo poco il bus. Gigino, Teresa, Michele e Franky dopo aver salutato Bruno salgono a bordo e partono per i loro paesi. Rimango in compagnia di Bruno, concordiamo la prossima escursione e ci salutiamo affettuosamente. Lui prosegue per Maiori e poi per Cava, io mi fermo da mia madre che è lì ad aspettarmi.

Concludo questo mio racconto ancora una volta con un'immensa soddisfazione e con la consapevolezza di aver conosciuto ed arricchito il mio sapere di queste montagne.

Mi sento in dovere di dover ringraziare ancora una volta gli amici che hanno partecipato a questa avventura.

A Teresa: che nonostante le sue difficoltà ha portato a termine questo estenuante itinerario.

A Michele: che con molta calma e qualche leggero imprevisto ha in modo determinato concluso l'intero itinerario.

A Franky: non si può descrivere Franky perché è impareggiabile e inimitabile.

A Gigino: un grazie di cuore per avermi ancora una volta supportato sotto tutti gli aspetti alla realizzazione di questa straordinaria escursione.

A Bruno: è la seconda volta che esco con lui, ne avevo già prima apprezzato la bontà, le capacità, l'altruismo, la generosità, oggi più che mai rinnovo queste mie impressioni nei suoi riguardi. Lo saluto con un grazie che viene dal profondo del cuore.

Grazie Bruno e al prossimo " *Storia di un sogno - terzo episodio* "

Con affetto Henyo

Corbara 30 giugno 2010.